

Una questione di misure

di Mauro Gandini

Tra le varie caratteristiche di una pubblicazione troviamo anche quella delle sue misure. Abituati come siamo ad alcuni messaggi stereotipati, forse non ci siamo mai domandati, prima di preparare il nostro documento in desktop publishing, se il suo formato va bene, se è il più giusto per il nostro tipo di messaggio o anche semplicemente, se non ce n'è un altro che poi in fase di stampa definitiva non ci può far risparmiare dei soldi. Vi diamo qualche consiglio e qualche spunto su cui ragionare

90, 60, 90

Queste sono di certo le uniche misure giuste su cui tutti i sigg. uomini sono disposti ad essere d'accordo, specie se applicate naturalmente ad una donna. Ma, purtroppo, non è di queste misure che ci occuperemo in questo articolo. Quelle su cui fisseremo la nostra attenzione sono relative alle pubblicazioni che intendiamo realizzare con i nostri programmi di dtp. Sono sempre giuste, sono ideali per quello che vogliamo dire al nostro pubblico, sono in grado di farci risparmiare dei soldi in fase di stampa? Siamo sicuri che quasi mai vi siete posti queste domande, ma forse val la pena di fare qualche riflessione prima di preparare il proprio materiale stampato, anche perché una volta in più il dtp offre massima libertà.

I programmi di desktop publishing mettono a disposizione dell'utente una serie di formati prefissati, ma anche la possibilità di scegliere a proprio gradimento altezza e base della nostra pagina. Probabilmente se facessimo una statistica troveremo che l'80% dei documenti preparati in dtp hanno un'unica misura: UNI A4, i classici 21 centimetri di base per 29.7 centimetri di altezza. In effetti in Europa ormai questa è la misura più standard per la maggior parte dei documenti, carte da lettera, ecc.: naturalmente l'utilizzo di questa misura fa parte di un più vasto discorso di standardizzazione.

Se da una parte questo formato è

uno standard, per altri versi esso non è giudicato ottimale. Provate per esempio a chiedere ad uno stampatore se per risparmiare carta in fase di stampa, è preferibile avere il formato A4 o un altro formato: la maggior parte vi dirà che con questo formato lo scarto di carta è talvolta maggiore che con altri. Ciò deriva dal fatto che alcune macchine da stampa utilizzano dei formati di carta molto grandi che consentono di stampare in una sola passata fino ad un sedicesimo (cioè un gruppo di 16 facciate sequenziali) a patto di «ottimizzare» le dimensioni della pagina.

Per «ottimizzare» la pagina bisogna che essa abbia delle dimensioni leggermente inferiori a quelle A4: l'esempio più classico lo abbiamo in mano, è proprio questa rivista. Le sue misure proprio per questo problema sono state ottimizzate rispetto alla macchina di stampa utilizzata: se ciò non fosse fatto, il costo della carta sul riguardevole numero di copie stampate (parecchie decine di migliaia) andrebbe ad incidere per alcune centinaia di lire sul costo di copertina della rivista e probabilmente anche per diverse centinaia di migliaia di lire sul costo delle pagine pubblicitarie. Da non dimenticare che se questa rivista fosse stampata in formato A4, alcuni quintali di carta andrebbero persi, buttati al macero: è anche un discorso di ecologia legato quindi ai milioni e milioni di piante che vengono ogni anno abbattute nel nostro povero mondo inquinato (mentre scriviamo questo articolo, tutti i

paesi del mondo hanno appena finito di riunirsi a Rio de Janeiro proprio per discutere di questi problemi).

A dire il vero il fatto di ottimizzare le misure per evitare sprechi di carta va oltre a questo problema: infatti utilizzando un formato sbagliato (specialmente se stiamo parlando di pubblicazioni con molte pagine e formati A4 o più grandi) avremo nella maggior parte dei casi anche un incremento del numero di lastre di stampa, dovuto al fatto che il cosiddetto sedicesimo non può essere stampato con un'unica passata. Ciò ci porterà a dover stampare due ottavini (otto facciate) con un raddoppio delle lastre di stampa: nel caso di pubblicazioni a colori dover realizzare due serie di 4 lastre (quelle che servono per la stampa in quadricromia) porta ad una notevole lievitazione dei costi.

Come abbiamo visto è già stato affrontato il primo problema, quello degli sprechi di carta e dei costi delle lastre: naturalmente esistono dei limiti minimi al di sotto dei quali il fatto di scegliere il formato A4 o altri formati poco influisce. Se per esempio dobbiamo realizzare alcune centinaia di copie di un rapporto a due colori che poi va inserito in un raccoglitore o spedito insieme ad una lettera accompagnatoria, forse l'utilizzo del formato A4 è consigliabile (i raccoglitori standard sono fatti per tale formato e male si adattano ad altre misure; ricevere un volumetto di alcune decine di pagine in misura differente dalla lettera che lo accompagna è senza dubbio poco elegante).

Il punto di giudizio sta quindi sul numero di copie: poche copie possono anche avere un formato classico, mentre se dobbiamo stampare alcune decine di migliaia di copie, sarà il caso di pensare all'ottimizzazione delle misure per il risparmio di carta.

Dalla teoria alla pratica

Vediamo ora qualche idea per rendere le nostre pubblicazioni più «appealing» attraverso l'utilizzo del formato: esamineremo il caso dei più usuali materiali stampati che si possono realizzare attraverso il desktop publishing.

Brochure

In questo settore impera il formato A4 che naturalmente, specie se si stampano, come spesso succede, diverse decine di migliaia di depliant, risulta essere affetto da tutti i difetti sopra citati. Anche in questo caso la risposta è facile: basta tagliare leggermente sull'altezza per ottenere dei buoni risparmi di carta. Tuttavia non è detto che formati A4 o similari siano i più adatti: alcuni utilizzano un formato A5 cioè un formato pari a 1/2 A4. Ciò non è detto che faciliti più di tanto il compito dello stampatore e il risparmio di carta è relativo: all'operatore che deve impaginare un foglio informativo di questo genere restano tutti i problemi legati alla compressione di testo ed immagini in uno spazio così angusto.

Esiste invece un altro formato 17x24 cm che risulta molto meglio sfruttabile sia dal punto di vista del tipografo che naturalmente dal nostro povero impaginatore. In pratica ci si trova a disposizione 3 centimetri in altezza e 2 di base: vi possiamo assicurare che avere 93 cm² in più per il proprio testo, le illustrazioni e le fotografie vuol dire veramente tanto. Non dovremo utilizzare un corpo talmente piccolo da essere illeggibile per il testo e immagini e fotografie saranno molto meno sacrificate e resteranno «leggibili» a sufficienza.

Inviti

Questo genere di stampati sono legati molto spesso al problema dell'invio postale che attraverso il famigerato bustometro, ci impone una spada di Damocle parecchio pesante. Ci sarà capitato di ricevere qualche invito dai nostri colleghi d'oltralpe per scoprire che loro possono utilizzare i formati più impensabili senza particolari problemi. Qualcuno potrà obiettare che ciò è vero ma che è altrettanto vero che le tariffe postali in genere sono nel nostro paese più basse che all'estero: e che dire quindi sul servizio, il peggiore in Europa?

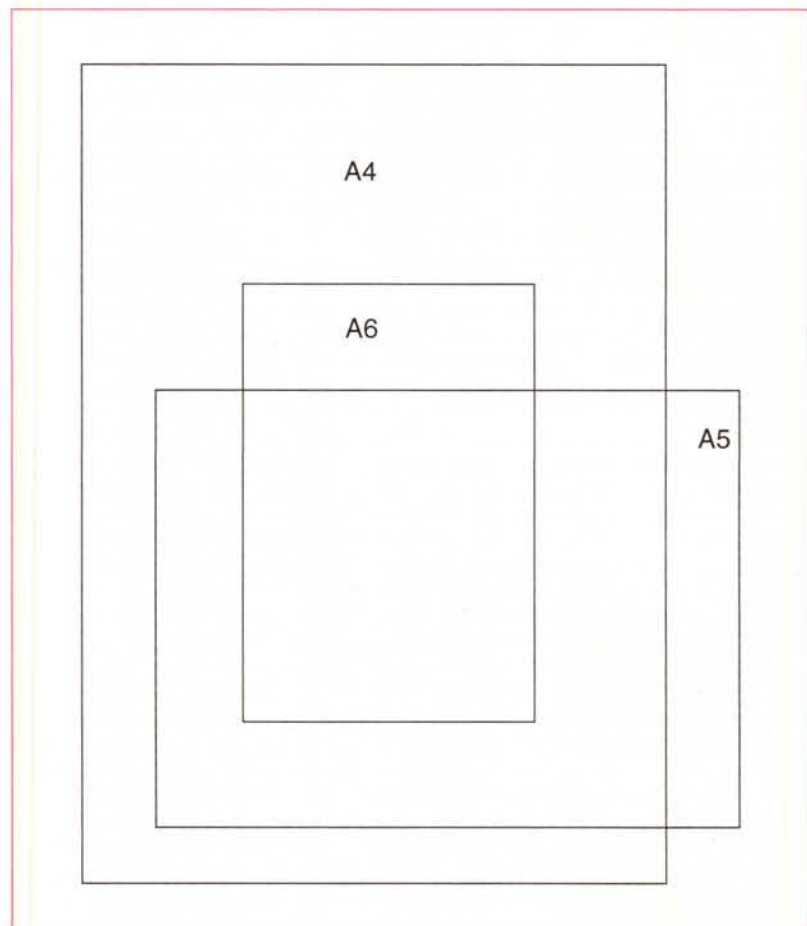
Beh! Evitiamo di scendere in polemiche e vediamo di farci venire qualche idea simpatica. Innanzitutto cerchiamo

di stabilire se gli invitati sono praticamente tutti nella nostra città oppure se la maggior parte è fuori. Nel primo caso possiamo optare per qualcosa di veramente originale, per esempio un invito-poster.

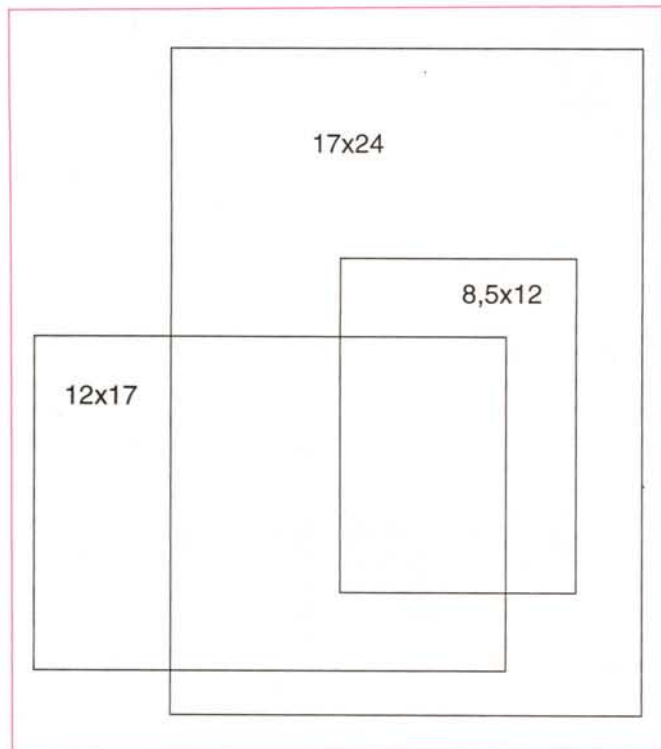
Il formato potrà essere un classico tabloid oppure semplicemente due volte l'A4. In effetti sarà un mini poster, non un poster vero e proprio, ma se giocato bene potrà avere un richiamo notevole. Anzitutto la grafica dovrà essere particolarmente curata: se si riesce a fare un buon lavoro, senza dubbio qualcuno

lo terrà per ricordo e magari lo appenderà anche in ufficio o a casa.

Siamo partiti dall'ipotesi che gli invitati siano maggiormente nella propria città naturalmente per i problemi di inoltro che un piccolo poster può avere. Infatti per finire il lavoro in bellezza, l'invito andrà inserito in un tubo di cartone che ne preserverà l'integrità. Per la spedizione si potrà utilizzare una di quelle agenzie specializzate di recapiti presenti nella maggiori città italiane: i prezzi sono buoni, ottimi se non si lavora in ristrettezze di tempi obbligandoli ad una



Il formato UNI A4, i classici 21 centimetri di base per 29,7 di altezza, ed i suoi sottomultipli: A5 e A6.



Il formato 17 centimetri di base per 24 di altezza risulta dal punto di vista tipografico meglio sfruttabile.

consegna urgente. Certamente il tutto ci costerà qualche lira in più, ma avremo anche maggiori probabilità di essere visti dai nostri interlocutori.

Per chi invece deve sottostare all'invio postale senza dubbio consigliamo il formato classico detto «per busta americana» e cioè le stesse dimensioni di un foglio di carta da lettere piegato in tre, 21x10,5 cm: se volete proprio aggiungere un tocco classico potrete preparare un cartoncino doppio piegato a metà con l'aggiunta di un secondo cartoncino semplice a guisa di invito personale. Meglio ancora se questo cartoncino viene personalizzato con il nome scritto a mano della persona: naturalmente anche in questo caso il dtp ci viene incontro. Se non abbiamo una bella scrittura, ma possediamo un carattere di tipo Inglese o comunque di scrittura tipo a mano (Park Avenue, Freestyle Script, Brush Script, Kuenstler Script, giusto per citarne alcuni) per la nostra stampante laser, una volta fatti stampare i cartoncini potremo personalizzarli utilizzando questo carattere per scrivere i nomi ed inserirli nel nostro cartoncino. Utilizzeremo per ciò l'introduttore manuale della stampante laser: naturalmente avremo cura che il cartoncino non sia troppo pesante (non oltre i 150 g/mq di peso della carta) e non sia di tipo gofrato cioè con la superficie non liscia: ciò comporterebbe dei pessimi risultati di stampa laser.

Notiziari

Esistono in linea di massima due grandi categorie di newsletter o notiziari: quelli che si leggono e si gettano e quelli che si leggono e poi si archiviano per future consultazioni. Probabilmente per entrambi il formato consigliabile è quello di questa rivista che permette una buona leggibilità con un ingombro limitato e buoni risparmi nel momento della stampa tipografica (vedi sopra).

Tuttavia per tutti i periodici di questo genere che normalmente appartengono alla prima categoria (leggi e getta) potrebbe essere interessante prendere in esame il formato tabloid o similare: ciò consente al lettore di avere sott'occhio con un solo sguardo un maggior numero di titoli di articoli rispetto ad un formato normale e, quindi, di effettuare più velocemente la scelta degli articoli di proprio interesse che vanno senz'altro letti.

La gestione in fase di impaginazione di formati così grandi può dare alcuni problemi: ciò tuttavia non deve spaventare poiché esistono una serie di trucchi per ovviare ad alcuni di essi. Il primo è quello di un formato più grande della stampante a disposizione. Infatti pensiamo che le stampanti laser in grado di stampare su grande formato (doppio A4, 42x29,7 cm) vendute in Italia non siano più di una ogni 1000 lettori di MC: per avere invece il numero di stampanti

laser in formato A4 forse è necessario moltiplicare il numero di lettori di MC per 2 o forse per 3.

Naturalmente quindi ci si domanda come è possibile effettuare delle stampe di prova durante la preparazione di un documento in formato doppio A4. Esistono due possibilità: programmi come PageMaker consentono di stampare una pagina su più fogli e metterci in grado quindi attraverso un collage di ricostruire la pagina: per fare ciò il programma ci consente di scegliere un certo numero di centimetri di sovrapposizione in modo che non vadano persi pezzi di testo sui bordi dei fogli (le stampanti laser infatti non riescono a stampare su tutto il formato del foglio).

Questo procedimento non è senza dubbio tra i più comodi: può essere utile per il controllo finale, dove c'è necessità di controllare tutto alla perfezione. Ma per le bozze di controllo durante l'impaginazione esiste un altro trucco. È sufficiente stampare la nostra pagina chiedendo un rimpicciolimento della stessa al 70% circa della misura. Ciò ci consentirà di stampare il tutto compresso in una singola pagina A4.

Ora molti di voi diranno «sì, ma così facendo il testo diventa poco leggibile e si fa una fatica tremenda a controllare il tutto»: niente paura, c'è il trucco. Basta ora fotocopiare il nostro foglio ingrandendolo e portandolo al 140% circa, naturalmente su carta doppio A4 (ormai quasi tutte le fotocopiatrici moderne utilizzano sia il formato A4 che il doppio e consentono l'ingrandimento). Vi possiamo assicurare che ora sarete in grado di effettuare le vostre correzioni e controlli senza troppi problemi: questo sistema infatti regge tranquillamente l'utilizzo di font come il Times in corpo 10. Naturalmente questa tecnica va bene per i controlli veloci che devono essere fatti via via che procede l'impaginazione: per un controllo più accurato vi consigliamo il primo metodo.

Cataloghi/Listini

Anche in questo caso il formato A4 impera e con lui eventuali problemi sopra citati in caso di produzione di diverse migliaia di copie. La prima domanda che ci viene in mente è quella «ma un formato tascabile, non potrebbe essere più utile per i vostri clienti?». Se a questa risposta restate perplessi forse è meglio che ci pensiate un po' sopra. Tra parentesi un formato tascabile consente, se ben studiato, l'invio postale entro i limiti del bustometro.

Nel caso l'intero catalogo prodotti non possa essere compresso in un formato tascabile se non aumentando a di-

smisura il numero di pagine, un'altra idea potrebbe essere quella di suddividerlo per famiglie di prodotto: se per esempio un cliente è interessato ad una sola famiglia di prodotti gli si può inviare solo la parte del listino che gli interessa.

Anche in questo caso il desktop publishing ci viene incontro: basterà infatti creare un documento predisponendolo come base per la preparazione dei vari listini (un po' come se fosse un template; alcuni programmi di dtp consentono addirittura di salvare i propri documenti/layout come schemi predefiniti o template) e poi riutilizzarlo per creare i differenti listini senza dover ogni volta riorganizzare l'impaginazione, ma solamente reinserendo i testi e le immagini.

Se i prodotti non sono molti e le loro descrizioni non sono molto lunghe, si potrebbe pensare di creare qualcosa in formato miniposter che al limite possa essere appeso nei punti vendita attirando così l'attenzione degli avventori.

Ma torniamo al classico catalogo in formato A4 o giù di lì: se questo strumento di vendita viene utilizzato maggiormente in negozi con banco di vendita, molto probabilmente sarà utile studiare qualcosa che possa essere facilmente inserito in un raccoglitore, ma soprattutto che possa essere sfogliato facilmente. Esistono per esempio dei punti metallici (quelli che troviamo in buona parte delle pubblicazioni di poche decine di pagine) che possono servire anche per l'inserimento del nostro catalogo o listino in un raccoglitore. Infatti invece di essere piatti e seguire il profilo dello stampato, creano una specie di anellino. Essendo posizionati a 8 cm tra loro otterremo così due asole per l'inserimento nei raccoglitori standard a due anelli. Un'unica nota dolente: il costo che può raggiungere fino a 400 lire per stampato (200 lire a punto metallico che in questo caso si chiama «a sella»).

Un altro sistema valido per la preparazione di cataloghi o listini da utilizzare in raccoglitori è quello della fisarmonica. In questo caso basterà creare una copertina di normale formato A4 all'interno della quale troveremo più pagine ripiegate a fisarmonica (naturalmente la fisarmonica sarà un proseguimento della copertina, rilegato all'interno): le pagine interne saranno di formato più stretto rispetto al resto proprio per consentire la foratura a sinistra e l'inserimento in un raccoglitore.

Anche in questo caso il dtp ci viene in aiuto: infatti le pagine della fisarmonica essendo di formato più stretto rispetto alla copertina dovranno avere una parte in cui ci dovremo ricordare di non andare ad inserire nulla. Il fatto di poter gestire le pagine destre e sinistre in

	A3	B4	A4R	B5R	A4	B5
50-60%	B5R	B5R	B5R	B5R	B5	B5
61-71%	A4R					
72-82%	B4	A4R	A4R	A4	A4	A4
83-86%		B4				
87-100%	A3	A3	B4	A4R	A3	A3
101-115%			B4			
116-122%			B4			
123-141%			A3			
142-155%			A3			

Tabella riassuntiva e comparativa dei rapporti di ingrandimento e riduzione allegata a qualsiasi fotocopiatrice professionale.

modo diverso ci consentirà di inserire degli elementi (come per esempio un rettangolo con un retino grigio) in grado di ricordarci le parti dove non sarà possibile stampare.

Manuali d'istruzione

Il problema del formato dei manuali è legato ad una molteplicità di fattori: tipo di prodotti, tipo di utilizzo del manuale, imballo nel quale il manuale deve essere inserito, ecc.

Le tipologie principali sono due: i manuali che devono essere letti una volta e poi archiviati e quelli invece che devono essere utilizzati continuativamente. Nel primo caso un formato A4 o similare può andare bene, mentre nel secondo caso forse è meglio pensare a qualcosa di più agile. In questo caso il formato 17x24, di cui abbiamo parlato nella prima parte del nostro articolo, forse è quello che meglio rispetta le esigenze dell'utente, consentendo una buona ottimizzazione.

Questo formato infatti è sufficientemente piccolo da consentire una veloce consultazione ed altrettanto grande da non costringere il povero impaginatore a salti mortali per inserire testi ed illustrazioni in formati «leggibili».

Nel caso dei manuali d'istruzione, il desktop publishing sembra la soluzione ideale. Infatti i più avanzati programmi consentono di lavorare su più sezioni

che possono poi essere unite fino a comporre il volume definitivo. Tuttavia dobbiamo notare che alcuni dei più avanzati Word Processor, possono talvolta essere utilizzati in maniera ancor più proficua: infatti alcuni di essi hanno funzioni che consentono automaticamente la generazione di indici, tavole di argomenti, ecc. tutte cose estremamente utili in un manuale, ma molto difficile da realizzare specialmente se il manuale è di diverse centinaia di pagine.

Conclusione

Naturalmente abbiamo voluto solo darvi un'idea dell'importanza che il formato di una pubblicazione può assumere. Alla base di tutto sta la comunicazione: il formato permette di ottimizzare la comunicazione e una buona comunicazione consente un miglior rapporto con il proprio interlocutore, una sua maggiore attenzione verso di noi e verso il nostro messaggio.

Il desktop publishing nasce non solo per velocizzare alcune operazioni che una volta si potevano fare solo in tipografia, ma anche proprio per migliorare la comunicazione tra le persone: reputiamo che ciò non debba mai essere dimenticato. Come sempre noi cerchiamo ogni volta di aiutarvi in questa direzione, ma come al solito, i contenuti dovete metterli voi: auguri!

M3S